

Pase Pace, un artista veneziano sul solco di Veronese

Amalia Pacia

La pala d'altare con la *Madonna col Bambino in gloria tra san Giovanni Battista e santa Caterina con due devoti*, della chiesa della SS.ma Trinità di Trevasco, una frazione di Nembro (Bergamo), costituisce un importante inedito giovanile del pittore veneziano Pase Pace (doc. dal 1594 al 1617), punto cronologico di riferimento del ristretto catalogo dell'artista, con esempi dislocati tra Venezia, il territorio bresciano e Bergamo, a conferma del costante flusso di opere, idee e uomini che nei secoli passati intercorrevano tra Venezia e i domini della Serenissima, specie nel versante occidentale. L'opera, nel semplice impianto piramidale, con i santi collocati ai margini di un ideale triangolo nel cui apice sta la Madonna in gloria col Bambino serenamente adagiata sulle nubi scure contro un cielo azzurrino, persegue il tradizionale schema cinquecentesco della 'Sacra Conversazione' ideato in epoca post-tridentina, all'insegna di una lineare semplicità descrittiva e di un dettato di immediata presa concettuale. A rinnovare lo schema, Pace inserisce sul lato destro l'intenso cameo ritrattistico del committente, di sorprendente efficacia realistica, e in primo piano l'immagine di un bambino, figlio o nipote dell'uomo, che rivelano una palese contiguità con prototipi tintoretteschi e derivanti dai Bassano, in linea con gli orientamenti artistici di fine secolo declinati a Venezia e in terraferma sui grandi esempi di Tiziano, Tintoretto e Paolo Veronese.

Se restano ignoti gli inizi di Pase Pace e il percorso della sua formazione, i pochi documenti finora editi ci consegnano un pittore intimo della famiglia di Veronese, che probabilmente compì il suo apprendistato all'interno della bottega, attiva anche dopo la morte del Caliari, nel 1588: certamente amico del figlio maggiore di Paolo, Gabriele, di cui nel maggio del 1598 fu testimone di nozze, Pace nello stesso mese compare anche nel testamento di Benedetto Caliari (1538 - 1598), zio di Gabriele e di Carletto Caliari (1570 - 1596), a capo dell'avviata azienda familiare per circa un decennio. Nella pala di Trevasco, la freschezza della materia pittorica, il naturalismo delle forme e l'intonazione cromatica giocata su toni freddi e note squillanti, recuperati grazie al recente intervento di restauro, messi a confronto con opere certe dell'ultima fase di Carletto e con l'unica tela firmata di Gabriele, confermano la piena adesione di Pace al linguaggio veronesiano, una costante quasi invariata anche nella successiva produzione, segnata da una raffinata e quasi meticolosa trascrizione di moduli desunti dalla grande pittura di Paolo Veronese. Ne è una palese conferma il catalogo ragionato delle sue opere, scandite da una costante riflessione sui modi veronesiani, dalla monumentale pala della *Madonna del Carmelo in gloria e le anime del Purgatorio* della chiesa dei Carmini di Venezia, eseguita tra il 1597 e il 1602, al telero della *Lavanda dei piedi* che reca la firma del pittore, proveniente dalla chiesa di Santa Croce di Venezia e oggi depositato nella chiesa del Patrocinio di Maria Santissima a Chioggia. Più numerosi i dipinti che si conservano nel territorio bresciano, tra cui *Il Padre Eterno e il Cristo eucaristico in gloria, san Pietro Apostolo in cattedra che riceve dagli angeli la tiara e i santi Paolo e Andrea apostoli* della chiesa parrocchiale di San Pier d'Agrino a Bogliaco (Brescia), con una datazione al 1602, manifesta un risoluto plasticismo e più movimentati contrasti luministici, che indurrebbero a collocare il dipinto quasi alla fine del catalogo di Pace, a dispetto della data, mentre la pala del *Salvator Mundi e tre sante martiri Apollonia, Lucia e Agata* della parrocchiale di Pontoglio (Brescia), pare riflettere l'ultima stagione del Veronese. Alle opere già note, si aggiungono ora nuove attribuzioni di dipinti assegnati all'artista sulla base di persuasivi confronti stilistici: come il dipinto con la *Morte di san Benedetto* (Venezia, Gallerie dell'Accademia), finora genericamente attribuito a scuola del Veronese, o la pala della *Madonna in gloria e i santi Michele arcangelo, Lorenzo e Stefano* (Mestre, chiesa di San Lorenzo), già riferita a Lodovico Pozzoserrato ed ora restituita a Pace in una fase di veronesismo prossimo alla maniera di Maffeo Verona.



La firma del pittore, sulla ruota del martirio di santa Caterina,
è un vero e proprio monogramma che svela all'occhio attento la soluzione:

PASE PACE

